BOLLETTINO SALESIANO

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE
E DI CULTURA RELIGIOSA

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina



Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

A. XCVIII. N. 22 • NOVEMBRE 1974 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA M. AUSILIATRICE, 32 • TEL. 48.29.24

LA «STRENNA» DI DON BOSCO COS'È?

A chi è addentro alla nostra Famiglia il termine "Strenna" è chiaro e denso di significato.

— Essa è il messaggio spirituale che Don Bosco ogni anno invia ai suoi figli, attraverso il suo successore;

— È un appello ad essere attenti e vigilanti attorno a dei motivi e a delle scadenze proprie dell'anno che sta per iniziare;

— È infine un invito ad impegnarsi in un settore o in un tema che urge più di altri.

La tradizione continua, e don Luigi Ricceri, richiamandosi all'Anno Santo e al Centenario delle Missioni Salesiane, ci offre ancora una volta la STRENNA DI DON BOSCO.

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER L'ANNO 1975

Nella luce del Centenario delle Missioni Salesiane la Famiglia di Don Bosco rispondendo con senso filiale all'invito del Papa per l'Anno Santo, s'impegna a vivere con pienezza il 1975 come anno di

CONVERSIONE A DIO

riscoprendo i valori della vocazione cristiana e salesiana,

RICONCILIAZIONE CON I FRATELLI

in comunione di fede, d'amore, d'azione apostolica,

EVANGELIZZAZIONE

ispirandosi al «progetto missionario» indicato dall'Ausiliatrice a Don Bosco.

SAC. LUIGI RICCERI

ANNO SANTO

IL SECONDO MOMENTO È PROSSIMO

A viverlo intensamente e nel giusto senso, ci aiuta la seguente esortazione del nostro Superiore don Giovanni Raineri

Come il Rettor Maggiore nella sua lettera annuale, di prossima divulgazione, indirizzata « ai membri della Famiglia Salesiana e a quanti si sentono con essa spiritualmente uniti », anch'io vorrei richiamare l'attenzione dei Cooperatori proprio sull'Anno Santo.

In varie nazioni i responsabili delle conferenze episcopali stanno facendo il bilancio del primo Anno Santo, il 1974, che doveva svolgersi a livello parrocchiale e diocesano; le conclusioni sono quasi dovunque un po' preoccupate, in quanto la risposta del popolo di Dio è stata inferiore all'attesa.

Tutti ricordano le incertezze sorte prima dell'indizione di questo « anno di grazia »: sembrava a molti che nel cambio di cultura che ci coinvolge, un Anno Santo tradizionale rischiasse di non avere più impatto e rilievo. Si pensò per questo a un « Anno Santo diverso », più consono alle esigenze e allo spirito del nostro tempo. Si doveva partire da una sensibilizzazione dei fedeli attraverso tutti i mezzi d'informazione possibili, e puntare su iniziative ecclesiali e sociali « nuove », come:

- la riscoperta del senso della Chiesa locale di cui era segno il pellegrinaggio alla cattedrale;
- la riconciliazione con Dio, come ritorno all'intimità di questo grande assente dal nostro modo di vivere;
- la riconciliazione con se stessi, come ricostruzione dell'equilibrio tra valori spirituali e materiali e animazione soprannaturale delle nostre attività;
- la riconciliazione con i fratelli come impegno per una maggiore giustizia, per l'abolizione dei dislivelli, delle divisioni, degli antagonismi, come offerta di carità, ricostruzione di fraternità tra uomini che stanno diventando tutti estranei fra loro;
- e infine riconciliazione con il mondo e con le cose, a cui il cristiano guarda con simpatia perché realizzano un disegno di Dio e sono in attesa della « liberazione » di cui parla San Paolo.

Per ora tutto questo è ancora solo nei desideri; la maggioranza dei fedeli sembra non muoversi verso tali mete. Chi ha fatto l'amaro consuntivo di questo primo periodo del primo Giubileo celebrato nel post-concilio, ha ricercato le cause; tra esse ha sottolineato le seguenti come rilevanti:

- non si è compreso lo spirito del Concilio, non si sono approfonditi gli insegnamenti di Paolo VI e dei Vescovi;
- non si è meditata la dimensione che il giubileo ha nella Bibbia (alla cui lettura molti cristiani vengono invitati invano);
- molti sono stati distratti da contestazioni e impegni marginali;
- dove poi si è fatto qualcosa lo si è fatto con elementi folcloristici, tradizionali, movimenti di masse; i pellegrinaggi sono stati di antico stampo e hanno avuto come meta i santuari, disertando le cattedrali...

Lo scarso risultato diviene così la prova che si è battuta una via sbagliata, superata, ormai fuori del cambio necessario di mentalità, programmando un giubileo fuori del tempo, che non diviene testimonianza, soprattutto perché non ha nessuna efficacia, lascia tutte le cose come sono, ribadisce antichi immobilismi di gente incapace di rinnovarsi. A questo punto conviene domandarsi se la nostra tradizionale fedeltà alla Chiesa e al Papa, eredità preziosa di Don Bosco, non ci suggerisce per caso qualche rimorso sul modo in cui siamo penetrati nell'atmosfera dell'Anno Santo, e che cosa pensiamo di fare nella seconda parte del giubileo sulla via indicata dalla Chiesa.

Sarebbe veramente doloroso se come figli di Don Bosco ci mancasse questa sensibilità ecclesiale, questa capacità di rispondere all'appello del nostro tempo.

G. R.

Per una pubblica testimonianza di Fede rinnovata e di Riconciliazione con Dio e con i fratelli, i Cooperatori, come altre Associazioni, organizzano un

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA

per i giorni 10-11 maggio 1975.

Tutti i Centri sono invitati a prepararsi convenientemente, nella preghiera e nella riflessione seria sulle finalità dell'Anno Santo, a questo momento associativo ed ecclesiale, e ad inviare la loro rappresentanza.

Prossimamente il programma dettagliato.

Per una lettura attenta e meditata

IL MESSAGGIO DEL SINODO DEI VESCOVI ALLA CHIESA E AL MONDO

« ... vogliamo levare la voce in nome di tutti gli uomini senza voce che patiscono ingiustizia ».
Non smentire con la vita quanto hanno promesso i Vescovi: questo il nostro dovere più urgente.

(stralci)

• **Noi rivolgiamo questo messaggio alla Chiesa e al mondo, specialmente a coloro che sono in posizione di responsabilità. Vogliamo levare la voce in nome di tutti gli uomini senza voce che patiscono ingiustizia.**

La dignità umana ha la sua radice nell'immagine e nel riflesso di Dio che sono in ogni uomo. Per questo tutte le persone sono essenzialmente uguali tra di loro. Lo sviluppo personale integrale è manifestazione di questa immagine di Dio in noi.

• **La Chiesa sa per esperienza che il ministero della promozione dei diritti dell'uomo nel mondo l'obbliga ad un esame costante e ad una purificazione continua della propria vita, della propria legislazione, delle proprie istituzioni, dei propri piani d'azione.**

• **Nella Chiesa come nelle altre istituzioni o gruppi bisogna lavorare a purificare i modi d'azione, le procedure; purificare anche le relazioni che si possono avere con strutture e sistemi sociali fautori di violazioni dei diritti dell'uomo che devono essere denunciati.**

• **Vogliamo qui attirare l'attenzione su alcuni diritti oggi più minacciati.**

• ***Diritto di vivere.*** **È un diritto fondamentale inalienabile. Subisce oggi gravi violazioni: contraccezione, sterilizzazione, aborto, eutanasia, pratica diffusa della tortura, violenze esercitate sopra innocenti, flagello della guerra, genocidi, campagne di massa contro il diritto alla vita. La corsa agli armamenti è una follia costosa per il mondo; essa crea pure gli strumenti suscettibili di provocare una distruzione della vita ancora più grande.**

• ***Diritto di mangiare.*** **È strettamente legato al diritto di vivere. Milioni di uomini sono oggi minacciati dalla morte per fame.**

• ***Diritti socio-economici.*** **La riconciliazione esige la giustizia. Le ineguaglianze ingenti di potere e di ricchezza che esistono nel mondo, spesso anche nell'ambito delle nazioni sono un grande ostacolo alla riconciliazione.**

• ***Diritti politici e culturali.*** **La riconciliazione nel seno della società e i diritti della persona esigono che ogni uomo possa avere una parte effettiva nelle determinazioni del suo destino. Ognuno ha il diritto di partecipare alla vita politica con libertà e responsabilità. Ha pure diritto di accedere liberamente all'informazione; diritto di parola, diritto alla libertà di stampa; diritto ad un'opinione diversa. Gli uomini hanno diritto a essere educati e a determinare i criteri della educazione dei loro figli. Nessuno, individuo o gruppo, deve temere di essere arrestato, torturato, imprigionato per motivi politici o ideologici.**

• ***Diritto della libertà religiosa.*** **Questa libertà oggi è rifiutata o colpita da limitazioni in sistemi politici diversi, che mettono ostacolo al culto, all'educazione religiosa e al ministero a significato sociale. Invitiamo tutti i governi a riconoscere il diritto alla libertà religiosa a parole e di assicurarla nei fatti eliminando tutte le forme di discriminazione.**

FAMIGLIA SALESIANA - TRE GIORNI DI SPIRITUALITÀ PER L'ISPETTORIA ADRIATICA

Un'altra ispettoria ha esperimentato e gustato la bellezza di essere e sentirsi parte di un'unica famiglia. Questa "tre giorni" si è distaccata da altri analoghi incontri almeno per due motivi: buona preparazione remota e scelta indovinata dei temi.

Anziché una fredda cronaca, sembra preferibile riportare le impressioni di chi ha vissuto dal di dentro l'esperienza.

Ho partecipato con gioia all'Incontro di Spiritualità salesiana svoltosi nella casa di Loreto dall'11 al 14 settembre u.s. per i rappresentanti dei diversi Gruppi della Famiglia salesiana. Erano presenti Salesiani, Figlie di M.A., Cooperatori, Exallievi, Volontarie di Don Bosco, Oblate del S. Cuore, ed un gruppo piuttosto numeroso di aspiranti GG. CC. Per la prima volta ci siamo ritrovati tutti insieme, tutti salesiani di una sola Famiglia, come nel pensiero originario di Don Bosco, e questa è stata la nota veramente entusiasmante che ha dato subito un tono particolare all'incontro.





Due momenti della «Tre Giorni» dell'Ispettoria Adriatica (Loreto 11-14 sett. 1974).

Siamo stati convocati dall'ispettore don Arturo Morlupi, con il particolare impegno del Vicario, don Mario Veneri, ad «irrobustire la nostra vocazione comune», sensibilizzandoci alla necessità di un rinnovamento, di una conversione di mentalità, per dar vita ad una «coesione comunitaria» che, nel reciproco rispetto dei doni e dell'autonomia propria di ogni Gruppo, ci aiuti a realizzare il progetto di Don Bosco a vantaggio dei giovani più bisognosi, con quel particolare spirito, con quello slancio apostolico che ci fanno sentire incorporati nella Chiesa e soprattutto nella Chiesa locale.

Per questo tipo di rapporto è necessario conoscersi, incontrarsi spesso, dialogare, fraternizzare..., rendersi conto delle difficoltà, dei problemi, delle esperienze di tutti... perché da una più approfondita conoscenza della Famiglia maturi il desiderio di sostenerla e portarla avanti sempre con maggiore impegno e comprensione.

Ecco perché ci siamo incontrati e perché ci auguriamo che l'iniziativa sia sostenuta da chi di dovere e vada avanti tanto a livello d'ispettoria che a livello di centro, perché ritenuta di fondamentale importanza per una «unità» cosciente e attivamente vissuta» della Famiglia salesiana.

Fattore determinante per la buona riuscita dell'Incontro è stato il personale e prezioso *contributo del nostro don Aubry*. Abbiamo seguito con vivo interesse le linee di riflessione con le quali ha sviluppato il tema: *La Famiglia salesiana: unita nel pluralismo; una comune missione nella Chiesa; un comune spirito a beneficio della Chiesa;* ed inevitabilmente tanta spiritualità ha suscitato in tutti, giovani e meno giovani, spunti stimolanti di meditazione che di volta in volta, approfonditi all'interno dei gruppi di lavoro, hanno

consentito a ciascuno di rivedere con serena obiettività le proprie dimensioni spirituali, realizzando così, mediante un continuo confronto, un arricchimento reciproco.

Il *lavoro di gruppo* ha impegnato veramente tutti e, anche se sempre un po' affrettato per limiti di tempo, è risultato di grande utilità per lo scambio d'idee sul piano pratico e di conseguenza senz'altro più vantaggioso del « panel » che, tutto sommato, si è risolto con abbondanti ed eloquenti relazioni di Gruppo ed un po' di esame di coscienza! Dovremmo fare altrettanto nei nostri Centri, perché è così che si costituisce l'unità di una famiglia!

Sono valori riscoperti da poco e ci vorrà tempo e volontà per trarne dei risultati, ma la cosa importante, oggi, è che il discorso sia portato avanti con perseveranza, comprensione e concretezza.

A questo punto siamo tutti concordi nell'ammettere che la Famiglia Salesiana potrà trarre la sua forza, la sua vitalità dalla dedizione « personale » di ogni singolo componente, ma è necessario che i confratelli religiosi favoriscano quest'unione di spirito e di azione con gli altri Gruppi, preoccupandosi prima di tutto della loro formazione spirituale, e poi interessandoli ai problemi della Famiglia, dimostrando loro che, per l'impostazione e realizzazione di un servizio apostolico a vantaggio dei giovani, è necessario il contributo di tutti.

Vivere da « salesiano » significa partecipare alla vita di famiglia e, se questo concetto sino ad oggi è stato visto ed inteso da posizioni differenti ed alcune volte anche contrastanti, c'è un dato di capitale importanza che può servirci da richiamo, e cioè la difesa dei valori spirituali in una società che tende sempre più ad una concezione materialistica della vita. Se vogliamo essere una forza viva nel campo dell'apostolato, dobbiamo sentirci responsabili delle reali necessità del momento, creare ed alimentare un clima di cooperazione, per essere una forza d'urto nei nostri ambienti, per essere apostoli consapevoli ed operanti alla luce del nostro ideale salesiano e cristiano.

Per la Grazia di Dio che non viene mai meno a quanti cooperano per l'attuazione dei Suoi disegni, ed anche per l'ottimismo che ci deve distinguere, vogliamo essere certi che le *proposte* presentate in Assemblea alla fine del corso, arriveranno in porto! L'esperienza di queste giornate, proprio perché ci ha dato la gioia di sentirci « Famiglia » nel senso più bello e completo della parola, avrà certamente messo la coscienza di tutti di fronte alla necessità *di fare e di agire, non solo a parole, ma con i fatti!*

GIOVANNI ALBERT
della Giunta esecutiva

COSÌ VA BENE

Da Corigliano (Lecce)

« Il 24 giugno abbiamo voluto concludere gli incontri dell'anno sociale 1973-74. Per l'occasione si è proceduto all'accettazione di due nuove cooperatrici: Elsa e Gina.

Il Consiglio dei Cooperatori, riunitosi precedentemente per esaminare le domande, le ha accettate tenendo conto che da tempo frequentano il Centro, ricevono e leggono il Bollettino Salesiano, conoscono la vita di Don Bosco, si sono rese conto del Regolamento e si sentono di impegnarsi a viverne lo spirito. Dell'accettazione si è data comunicazione al Consiglio ispettoriale di Bari.

Preceduta da un breve ritiro sul tema della preghiera, si è voluto dare solennità all'accettazione ornando a festa l'altare, i due inginocchiati, preparando apposite preghiere dei fedeli e canti adatti.

La messa è stata concelebrata e all'omelia il delegato ha illustrato la figura del Cooperatore e dei suoi impegni secondo il Nuovo Regolamento. Dopo la Comunione sotto le due specie le neo-cooperatrici hanno recitato la preghiera del Cooperatore a sigillare il loro impegno e hanno ricevuto la copia del Nuovo Regolamento.

Dopo la messa un po' di festicciola in famiglia: auguri, qualche canto e un gelato offerto dalla cassa.

Per tutti i Cooperatori presenti è stata una novità gradita e un'occasione per rinnovarsi interiormente ».

UNA VOCE DAL SUD

Solidarietà per gli emigrati

Il problema relativo al giovane cooperatore che *per motivi di lavoro è costretto a trasferirsi dal sud al nord*, presenta una particolare importanza ed è opportuno prenderlo in seria considerazione.

Spesso il giovane non trovando da lavorare nel suo ambiente si trasferisce, suo malgrado, altrove. Lì troverà il disagio di essere lontano dalla famiglia, lontano dagli amici più cari, dal suo ambiente, e in una grande città, in cui sarà come uno sconosciuto, privo di affetto, di benevolenza e di comprensione. *È quindi necessario che in ogni città e nei vari comuni i cooperatori prendano l'impegno dell'assistenza degli emigrati*, in modo che quei giovani possano avere un amico a loro vicino e un ambiente analogo a quello che per lui esisteva nella sede di provenienza. In tal modo diventa agevole il lavoro e si pone su un piano di facile soluzione.

Il g.c. nella nuova sede può presentarsi al delegato, conoscere gli amici di quella sede e trovare così un'ambiente confacente alla sua personalità. Può eventualmente essere fornito di un biglietto di presentazione con l'indicazione del recapito ove rivolgersi. Egli troverà nella nuova sede assistenza, benevolenza, affetto, e una guida sicura che lo renderà tranquillo, sereno e fiducioso.

Mi piace qui ricordare la mia esperienza, allorché per ragione di lavoro, quale impiegato, dovetti partire da Catania per Perugia. Giunto in quella sede mi sono subito presentato agli amici del Centro diocesano della gioventù maschile di Azione Cattolica e lì trovai ottimi amici che mi hanno reso la permanenza in quella città oltremodo felice e serena.

La stessa atmosfera di amicizia, di affetto la trovo benissimo e con uguale e forse maggiore intensità a contatto dei nostri cooperatori salesiani, i quali portano ovunque un immenso spirito giovanile, pieno di gioia, di serenità e di fiducia.

SALVATORE PIRRONE
(del Cons. ispett. siculo)

Dicembre: mese di impegno nella scuola

UNA RESPONSABILITÀ: LA SCUOLA OGGI

È ormai diffusa la notizia che nella Scuola italiana vi è « qualcosa di nuovo », ma non tutti riescono ad avere una chiara panoramica di quel « qualcosa di nuovo », della sua reale portata e delle implicanze ad essa connesse.

Molti hanno voluto conoscere di più di questo « qualcosa di nuovo » e hanno appreso che una legge dello Stato, la numero 477 del 30-7-74, sancisce una profonda trasformazione nella gestione della scuola statale italiana, in quanto ammette, con pari dignità, i genitori e gli studenti a gestire la Scuola insieme al Corpo Docente.

In tale prospettiva emerge il diritto-dovere della Famiglia di interloquire nella gestione della Scuola in una visione che, riconoscendo il primato della dimensione formativa della Scuola, fondata su una chiara conoscenza dei fini dell'educazione, fa intravedere la trasformazione dell'attuale struttura in una organizzazione in grado di garantire esercizio, crescita, sviluppo, assunzione di responsabilità e capacità di orientamento. Si è convinti, pertanto, che una società più giusta e la stessa evoluzione del costume italiano sono legati ad un rinnovamento delle stesse istituzioni scolastiche.

Rinnovamento al quale deve partecipare, come operatrice generale di Salvezza, la Chiesa nella sua molteplicità pastorale, anche di fronte a quell'Ente educativo che è la Scuola nella Società contemporanea, organizzato prevalentemente come autonoma istituzione laicale e, subito dopo la famiglia o insieme ad essa, fondamento del sistema sociale.

È indispensabile, pertanto, che religiosi e laici, ciascuno nella molteplicità della loro collocazione ecclesiale, facciano proprio il problema dell'educazione scolastica sì da ricavarne, per gradi, una coscienza che tutti ispiri poi nella animazione cristiana della scuola.

Un necessario e generale dialogo dentro la Chiesa e in ogni organo associativo in particolare, dovrà essere l'asse portante per sgomberare il terreno da deviazioni e pregiudizi culturali e di competenza, d'età e di ceto, allo scopo di rimuovere la preconcetta chiusura verso il vero discorso educativo nel quale non pochi cattolici si attardano ad entrare, lasciandosi irretire in posizioni laiciste o clericali, utilitarie o, peggio, in posizioni di egoistico assenteismo, rimanendo fuori da una vera visione cristiana della funzione scolastica.

Lontani da queste remore si è invece portati a considerare l'istituzione scolastica il luogo privilegiato della maturazione delle facoltà intellettuali, dello sviluppo della capacità di giudizio, della conquista del senso dei valori, della formazione della volontà, della conquista della socialità.

Nello stesso tempo mediante questa primaria istituzione si realizza la trasmissione e l'accettazione dei valori culturali e morali nella prospettiva della formazione della persona dei giovani. E anche se emerge la necessità di non considerare esaurito il processo formativo con la fine dell'età scolare, rimane evidente che questa, in quanto coincidente con l'età evolutiva, è quella nella quale più facilmente si formano le personalità, si definiscono le opzioni fondamentali, si strutturano i poteri e le mentalità.

In un simile contesto diventa irreversibile l'opera formativa cristiana, e la Missione salesiana viene a collocarsi al centro della pastorale, per la specifica vocazione che Dio ha donato a Don Bosco e ai suoi figli.

A questo corpo specializzato la Chiesa ha affidato un compito particolare che le stesse « Costituzioni » dei Salesiani, al cap. II - art. 9, così definiscono: « GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI SONO I PRIMI E PRINCIPALI DESTINATARI DELLA NOSTRA MISSIONE ». Nel contempo nel Nuovo Regolamento Cooperatori, all'art. 3 - comma 2°, si richiama la grave responsabilità dei Salesiani Cooperatori come « Primi educatori dei figli » e la funzione dell'Associazione viene sottolineata nell'art. 10 - punto 3, quando afferma: « *Si impegna (l'Associazione) a costruire una società più umana e più giusta, e collabora con quelli che lavorano a questo fine* ». Ancora, all'art. 40 - punto 4, « È PRESENTE, TRAMITE COOPERATORI QUALIFICATI, IN MOVIMENTI APOSTOLICI E IN ORGANISMI CIVILI E SOCIALI CHE SI PREFIGGONO SPECIALMENTE IL SERVIZIO ALLA GIOVENTÙ E ALLA FAMIGLIA ».

Il venir meno a questi precisi impegni, così chiaramente richiamati nelle Costituzioni salesiane e nel Nuovo Regolamento, sarebbe venir meno alla missione della stessa Congregazione salesiana e all'insegnamento di Don Bosco.

AGOSTINO LAZZARA
della Giunta esecutiva

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Incontri per l'avvio dell'Anno Sociale.

VENETO - Verona: delegati locali a Verona il 19 ottobre.

CAMPANIA: 1° novembre: Convegno dei consiglieri locali; 8-11 febbraio: *Giornate della Famiglia salesiana.*

LAZIO: Consiglieri locali a Frascati, il 10 novembre.

CALABRIA: Consiglieri locali a Soverato e a Villa S. Giovanni, 11-17 dicembre.

« La pausa estiva non è passata oziosa, ma grazie a Dio, impegnata in alcuni Centri (purtroppo non in tutti!) in attività spirituali, quali ad esempio, gli Esercizi Spirituali, frequentati da un totale di "chiusi" 51, "aperti" 237! Poi ci sono stati i Campi di lavoro e di animazione cristiana, dove alcuni GG.CC. si sono veramente impegnati con serietà, tracciando una meravigliosa scia di testimonianza cristiana e salesiana ». (*Dalla relazione del Delegato ispettoriale*).

NOVEMBRE: mese di Convegni particolarmente importanti e riusciti tra cui la « *Settimana europea di studio sul Cooperatore* », a Roma, Casa Generalizia e il *Convegno Nazionale GG. CC.* a Grottaferrata.

Un altro *incontro eccezionale e atteso*, si è svolto a Castellammare (Napoli) il 16 novembre scorso. Gli ispettori d'Italia, con il Superiore regionale don L. Fiora, hanno esaminato insieme ai loro delegati ispettoriali la situazione dell'Associazione e verificato se e fino a che punto si sta attuando quanto fu nei voti e nelle decisioni del Capitolo Generale speciale. *(Di questo convegno sarà data a suo tempo relazione).*

***Convegni delegati e assistenti* - Proseguono secondo il calendario. Dopo quelli di Costabissara e Valmadonna, si sono svolti quelli di *Muzzano e Triuggio.* Un rilievo: dimostrano che veramente era necessario programmarli!**

NOTE DI SEGRETERIA SCADENZA

• Un *consiglio* che vuole seriamente animare il Centro fa un *programma* almeno abbozzato nelle grandi linee, e in esso fissa le scadenze più importanti: ritiro mensile, conferenze annuali, esercizi, giornate salesiane del suffragio, missionaria, della Famiglia salesiana, della fedeltà al Papa e ai Vescovi, pellegrinaggio Anno Santo...

• Sono presenti ai Centri i moduli per la *Radiografia.* È possibile che a qualche Centro sfugga la finalità di questa operazione che sarà uno strumento di guida per l'avvenire, e che qualcuno, al solito, la interpreti come un atto di burocrazia. Si deve tuttavia ribadire la necessità che tutti i centri vi partecipino. Non per nulla essa è indicata con questa espressione: Verifica del nostro impegno apostolico (Scadenza 15 gennaio p.).

• *Una domanda da farsi:* è stato eletto il segretario coordinatore del Consiglio ispettoriale e quello del Centro?

• *Date da ricordare* (gennaio):

1: *Giornata Mondiale della Pace* indetta da Paolo VI. Preghiera e riflessione sul tema: La riconciliazione è via alla pace.

18-25: *Ottavario di preghiere per l'unità;* 24: *San Francesco di Sales;* 31: *San Giovanni Bosco.*

• *I delegati, gli assistenti e le delegate locali* che ancora hanno partecipato al Convegno organizzato per loro, ricordino: *preparazione remota,* attraverso la lettura dei principali documenti segnalati; *prenotazione* al più presto.

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Teresio Bosco

Redattore: Armando Buttarelli

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

C.C.P. 1-5115 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

AVVENIRE

è il giornale dei Cattolici, quindi il nostro giornale

***AVVENIRE** ti è necessario:* ti aiuta a leggere e interpretare cristianamente i fatti della storia, ti porta la parola del Papa e dei Vescovi, ti informa sulla vita religiosa del mondo.

Tariffa di abbonamento

6 numeri settimanali

1 anno L. 40.000
6 mesi L. 21.000
3 mesi L. 11.000

5 numeri settimanali

1 anno L. 33.000
6 mesi L. 17.500
3 mesi L. 9.250

Versamento su c.c.p. 3-14908 intestato a: «Avvenire» Nuova Editoriale Italiana S.p.a. - Piazza Duca d'Aosta, 8/B - 20124 MILANO



Anche quest'anno presenti nella Campagna Abbonamenti.

Partecipa - Non essere apatico - Non dire che non hai il tempo per leggere, che non hai soldi, che non ti interessa come vanno le cose. Sarebbe una bugia o un segno di decadimento morale.